

Piani green/L'effetto ecobonus

La svolta di Vaillant: «Elettricità e idrogeno Le case di domani si riscaldano così»

Tagliare i consumi per il riscaldamento degli edifici è al centro della battaglia contro l'emergenza climatica. «I consumi degli immobili e i trasporti sono i due più grandi inquinatori globali», riconosce Gherardo Magri, amministratore delegato di Vaillant Italia. L'azienda renana, protagonista del settore climatizzazione, persegue l'ambizioso obiettivo di ridurre le proprie emissioni di anidride carbonica del 50% entro il 2030.

Ma tagliare i consumi interni all'azienda non basta. Bisogna fare qualcosa anche per migliorare l'efficienza energetica del parco caldaie installato nelle case in Italia.

«Possiamo lavorare sui due fronti per tagliare le emissioni di CO₂ negli edifici: il primo è cambiare gli impianti tradizionali a gas con altri più efficienti, il secondo è puntare al massimo sull'elettrificazione», spiega Magri. Ci sono oltre 13 milioni di caldaie tradizionali a gas in Italia, ba-

sate su una tecnologia che non è mai cambiata negli ultimi trent'anni. Dal 2017 questi impianti non si possono più vendere, ma bisognerebbe accelerarne la sostituzione con le caldaie a condensazione, che tagliano i consumi energetici e le emissioni di anidride carbonica delle famiglie del 25-30 per cento.

«Questo è il filone più importante — dice Magri — perché ogni caldaia sostituita significa risparmiare una tonnellata di CO₂ emessa all'anno, un taglio che equivale ad aver piantato ogni anno 80 alberi». Grazie alla sua campagna di rottamazione, Vaillant ha sostituito l'anno scorso 20 mila caldaie in Italia: come avere piantato un milione e mezzo di nuovi alberi.

L'ecobonus degli ultimi anni ha aiutato questa sostituzione tecnologica e in particolare, negli ultimi mesi, ha avuto un forte impatto l'introduzione della cessione del credito. «L'auspicio è che il governo non abbassi la



Caldaie e sostenibilità

Gherardo Magri, amministratore delegato di Vaillant Group Italia

guardia e mantenga queste facilitazioni per i prossimi anni», si augura Magri. Sul fronte del gas, poi, si sta introducendo un nuovo elemento di sostenibilità, che è l'idrogeno verde, in forte crescita grazie anche alla spinta della Commissione europea.

«Prevediamo che nei prossimi anni comincerà a circolare nei tubi del gas

anche l'idrogeno insieme con il metano, quindi ci stiamo attrezzando per rendere le nostre caldaie compatibili con questa miscela e anche, in prospettiva, con un'alimentazione solo a idrogeno», fa notare Magri.

Il secondo filone, anche questo in forte crescita, è la conversione all'elettrico, con le pompe di calore. È un sistema che elimina completamente le emissioni degli edifici e rimanda il problema alla fonte, cioè alla quota di fonti rinnovabili nella generazione elettrica nazionale, che per ora è stabile attorno al 36% ma nei prossimi anni dovrebbe aumentare.

«Nei Paesi nordici le pompe di calore sono già molto diffuse — dice Magri —. Gli italiani le hanno scoperte di recente e ora le vendite stanno crescendo».

Il problema è che le pompe di calore non sono adatte per essere installate negli edifici vecchi, dove ci sono già i caloriferi, bensì in quelli che si stan-

no costruendo adesso.

«In un appartamento nuovo la pompa di calore può essere abbinata a un riscaldamento a pavimento al posto dei classici termosifoni, così si ottiene la resa ottimale», dice Magri.

La pompa di calore, infatti, ha una potenza lievemente inferiore rispetto a una caldaia ed è incompatibile con il sistema dei caloriferi. L'installazione di una pompa di calore è essenziale per riuscire a raggiungere il target di legge del 50% dei consumi energetici da fonti rinnovabili, minimo vincolante per tutti gli edifici nuovi.

«Installando una caldaia normale è quasi impossibile arrivare al 50% di energia rinnovabile — rileva Magri —, quindi il nuovo è praticamente obbligato ad andare su soluzioni più innovative come le pompe di calore, il solare termico o il fotovoltaico».

Nelle case nuove, del resto, da qui in avanti non è nemmeno previsto l'allacciamento al gas. Bisogna inventarsi altre soluzioni. L'elettrificazione è la parola d'ordine per il futuro, quando le emissioni di anidride carbonica dovranno essere ridotte a zero, per difendere il clima che ha favorito lo sviluppo della civiltà umana.

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA